



aprile 2011

COMUNITÀ PARROCCHIALE

SS. TRINITÀ - SCHIO

VILLAGGIO SUMMANO

RICORDI NEL 40° ANNIVERSARIO DELLA CONSEGNA DEI PRIMI ALLOGGI

Più di quarant'anni fa, nel settembre del 1970, le prime famiglie prendevano possesso della loro abitazione al Villaggio Summano, progettato e costruito dalla Cooperativa "La Famiglia" di Brescia dell'indimenticabile don Ottorino Marcolini, che ha trovato a Schio un convinto e infaticabile collaboratore in don Mario Brun, allora assistente delle Acli scledensi.



7 maggio 1975: Inaugurazione del "Villaggio Summano"

Il Villaggio, completato nel giro pochi anni, era costituito da n. 125 abitazioni di varie dimensioni e tipologie: a schiera, bifamiliari, un condominio a sei appartamenti.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 7 maggio del 1975, con una solenne cerimonia liturgica celebrata all'incrocio fra via Asiago e via Sette Comuni, alla presenza dell'allora ministro degli interni on. Mariano Rumor e di altre autorità civili e religiose.

Eravamo quasi tutte famiglie giovani allora, piene di energie e di entusiasmo, con figli all'asilo o in età scolare, che non si sono lasciate scoraggiare per qualche debito o per il mutuo contratto con la Cooperativa. Ci siamo rimboccati le maniche lavorando sodo "in fabbrica" - eravamo in gran parte lavoratori dipendenti - e dedicando i fine settimana a sistemare l'orto, a curare il giardino e a personalizzare l'abitazione secondo il gusto e la sensibilità di ciascuno.

Nell'estate del 1979, dopo anni di sacrifici e rinunce, abbiamo sentito il desiderio di uscire dalle nostre case per ritrovarci insieme; ne è nata una gran festa che ha coinvolto tutto il Villaggio Summano, e che è diventata negli anni una tradizione. Alla Santa Messa celebrata in mattinata da mons. Mario Brun, è seguito un affollato pranzo comunitario preparato dal nostro celebre gruppo cuochi, i giochi popolari nel pomeriggio e una festosa serata danzante.

L'anno successivo, nella stessa circostanza, è stato benedetto il cippo, posto all'ingresso del villaggio in memoria di don Ottorino Marcolini, che porta impresso

quello che era stato il suo slogan di vita "Se si può, si deve fare...". Questo luogo è diventato per noi tradizionale punto di incontro e aggregazione.

Va ricordato che il cippo, in marmo bianco di Carrara, a forma di guscio, era lo sfrido di lavorazione di colonne che la Ditta F.Ili Zambon di Schio ha utilizzato durante la gigantesca opera di trasferimento dei siti archeologici, a seguito della costruzione della diga di Assuan in Egitto.

Sull'onda dell'entusiasmo è sorta tutta una serie di iniziative di socializzazione: dalla festa di fine anno in una fattoria a Marano, alla "festa delle donne" a Piane e alla sfilata in maschera durante il Carnevale del quartiere. In primavera veniva effettuata la gita comunitaria, (che nei vari anni ci ha portati da Gardaland, a Sirmione, da Mantova a Bologna ecc.) con tanto di musica sul pulman e nel bagagliaio un grande pentolone di minestrone o insalata di riso, che consumavamo poi nelle spiagge o nei parchi, tra la sorpresa e la curiosità degli altri turisti.

Quando i lavori della Chiesa nuova stavano ormai volgendo al termine, abbiamo deciso di lasciare un segno tangibile della partecipazione del nostro Villaggio, impegnandoci a sostenere la spesa della campana media del nostro campanile. Per finanziare questa iniziativa, senza pesare anco-

Scuole Ca' Trenta: squadra pittori



1980 - Benedizione del cippo don Marcolini con don Mario Brun e don Angelo Lancerin

ra sulle nostre tasche, abbiamo chiesto e ottenuto dall'Amministrazione Comunale di allora l'assegnazione di un lavoro di pubblica utilità, che consisteva nella tinteggiatura delle cancellate di 6 scuole, per complessivi 550 mq, distribuite nel territorio comunale scledense. Era l'autunno del 1982; dal mese di ottobre, la nostra squadra pittori, che comprendeva anche alcuni amici del Villaggio Famiglia, fu impegnata quasi ogni sabato, durante tutto l'inverno e parte della primavera successiva. Alla conclusione dell'opera, nella quale si erano alternate oltre una trentina di persone, dopo aver onorato l'impegno preso con l'allora parroco don Angelo Lancerin, abbiamo festeggiato insieme, com'era nostra consuetudine, in un incontro conviviale alla trattoria di S. Rocco al Tretto.

In questa occasione, per esigenze burocratiche, è stato coniato il nome "Gruppo Gente Allegra" che sotto l'apparenza scherzosa e forse anche folcloristica, nascondeva

un forte spirito comunitario e sinceri sentimenti di amicizia e solidarietà, che ci hanno accompagnato e sostenuto a lungo.

Dopo l'arrivo di don Davide Disconzi abbiamo eseguito un altro lavoro per la Parrocchia, costruendo la ringhiera di oltre cento metri con cancello scorrevole, che ancora oggi chiude l'area parrocchiale, dai campi da tennis ai campi da bocce. Per le varie fasi di lavorazione abbiamo utilizzato, attrezzandolo a dovere, l'attuale salone parrocchiale.

Infine nel 1996, avvertita l'esigenza di avere un luogo più appartato e meno disturbato dal traffico per le cerimonie religiose. in particolare durante la

recita del rosario nel mese di maggio, abbiamo eretto all'incrocio fra Via Asiago e Via Cima Portule il capitello della "Sacra Famiglia", benedetto dal vescovo Pietro Nonis in un suo fugace passaggio.

Prima di concludere, il ricordo affettuoso va agli amici che ci hanno lasciato e che hanno condiviso con noi questa invidiabile avventura terrena.

Gianni Pasqualotto

CASA, DAL SOGNO ALLA REALTÀ

A Schio l'esperienza dei villaggi Marcolini.

A misura di famiglia e di portafoglio, ma soprattutto di condivisione.

Questa è una bella storia, di quelle che fanno bene al cuore, ma soprattutto che offrono a speranza concreta e viva che i sogni, con tanto coraggio, possono diventare realtà.

All'inizio del nostro racconto c'è un prete bresciano, don Ottorino Marcolini (1897-1978), che prima di diventare sacerdote studiò ingegneria, fu direttore all'Officina del Gas di Brescia, e poi divenne il prete di tutti quelli

che avevano bisogno: i poveri, le famiglie sfrattate, i senza lavoro, ma anche gli studenti delle medie-superiori, gli universitari, i militari. Fu capellano sui fronti di guerra, arrivò fino in Russia per finire poi prigioniero in un lager. Scorrendo la sua biografia, la sua vita sembra percorsa da un'instancabile energia, volontà, coraggio di arrivare a tutti quelli che in

qualche modo avevano bisogno di lui dal punto di vista umano, spirituale e materiale: solo un uomo così può dare corpo ai sogni.

Nel dopoguerra, Brescia attirava molti lavoratori nelle sue industrie. Padre Marcolini, attento come sempre alla realtà sociale, vedendo gli operai che venivano dalla periferia e dalla campagna senza alloggio e lontani dalla famiglia per mesi, ebbe l'idea di costruire dei villaggi che riproducessero il modello di vita dei paesi da cui gli operai provenivano. e di metterli in condizione di acquistare casa ricostituendo così il tessuto familiare.

Negli anni 50-60 aree agricole a 112 chilometri dalla città di Brescia vengono così trasformate in zone residenziali, in villaggi a ciclo completo, paesi trasportati in città. Sono fatti di tante casette tutte uguali, bifamiliari, con tre camere, servizi, orto, giardino e gara-



don Ottorino Marcolini

ge ... quando le auto che circolavano erano ancora poche! Assieme alle case sorgono anche le strutture di supporto: chiesa, asilo, scuola, botteghe, circoli...

L'idea di don Marcolini era quella di costruire bene, a condizioni accessibili ai meno abbienti, ma non voleva case dormitori, bensì villaggi autonomi in cui la gente, le famiglie potessero conoscersi, fare amicizia, non sentirsi sole, ma inserite in una rete di relazioni.

Negli anni, la tipologia delle case Marcolini si è notevolmente affinata, dalle villette bifamiliari tutte uguali si è passati alla varietà delle tipologie: dalla casa singola, alle villette a schiera, all'appartamento in piccoli condomini con attenzione peculiare a tutte le moderne tecnologie per il risparmio energetico, ampi spazi verdi e servizi per gli abitanti: sala civica, asilo nido...

Come inizia l'avventura di un villaggio Marcolini? Con un'assemblea pubblica in cui il progetto viene presentato ai paesi e alle persone interessate, perché la costruzione nasce insieme a loro: se ci sono persone anziane o con handicap, la casa viene costruita tenendone conto; gli oneri vengono pagati con opere di cui la comunità ha bisogno.

Chi può partecipare? Chiunque, non c'è un filtro sullo stato civile, le coppie-famiglie sono solo il 50% degli abitanti. Le condizioni di acquisto sono veramente molto vantaggiose - basta andare sul sito (www.centrostudilafamiglia) per rendersene conto - circa un 25/30% in meno del prezzo comune di acquisto. Grazie all'esperienza di sessant'anni, alla razionalizzazione del processo produttivo, alla capacità contrattuale dovuta alla quantità di abitazioni che sono state fatte (una stima approssimativa parla di 40mila case per 200mila abitanti) il costo al metro quadro e le condizioni per ottenere un mutuo sono fuori dalle logiche di mercato.

Nell'assegnazione delle abitazioni viene seguita una linea di prudenza. Servire la famiglia significa anche non metterla in condizioni economicamente rischiose che nell'entusiasmo di possedere finalmente una casa spesso vengono sottovalutate. Sono state pensate per que-



Festa al Villaggio Summano

sto altre soluzioni: come l'affitto con patto di riscatto fino al quarto anno oppure affitti contenuti in abitazioni e contesti sociali buoni.

Le case nei villaggi vengono normalmente costruite tutte insieme e quindi i nuovi abitanti, pur non conoscendosi, partono da una situazione di iniziale parità. E ciò, grazie anche all'entusiasmo di una fase pionieristica, permette alla nuova comunità di cementarsi ed integrarsi velocemente. Ci sono chiese ed oratori da costruire, asili e scuole ... nascono facilmente diverse associazioni di volontariato e sportive.

La maggior parte delle persone che vanno ad abitare nei Villaggi Marcolini ne sposano il pensiero e la disponibilità verso gli altri.

La scelta di una casa Marcolini difficilmente si accompagna all'egoismo, mentre produce invece in tutti uno spirito di solidarietà e di disponibilità verso i più deboli e sfortunati. È un modo per ricambiare l'idea generosa di offrire a prezzi contenuti una casa a chi difficilmente in altro modo sarebbe riuscito ad acquistarla.

C.M.